

GODESATIR

Un pò per cèlia, molto per amor del vero, ancor di più per ridere

Puntualmente succede e, con sempre maggiore interesse, che i media riportino notizie del passaggio sulla terra di veicoli e individui extra terrestri. I “cerchi sui campi di grano” ne sono forse la conferma e, secondo i più, sarebbero le tracce lasciate dai tanto fantasiosi dischi volanti provenienti da altri pianeti e più verosimilmente da Marte, che posatisi sui campi di grano e una volta ripartiti lascerebbero queste fantastiche tracce del loro passaggio sulla terra.

Orbene, da due-tre anni a questa parte questi avvistamenti sembrano essere più frequenti, lo confermano foto, testimonianze e studiosi che si occupano del fenomeno. Noi organizzatori di Fiere degli Uccelli della FIMOV in un recente convivio dei Presidenti, abbiamo finito con il credere pur nutrendo forti dubbi e molte perplessità, che sul pianeta rosso ci sia vita e, se c'è vita, potrebbero esistere anche degli appassionati di Uccelli, che invece di essere degli Ornitofili come lo siamo noi comuni mortali, potrebbero chiamarsi “Martofili”.

Note poco serie sui cerchi nei campi di grano – l'ennesima grande confu - sionata!

C'ERA UNA VOLTA UNA GRANDE FIERA!!!!!!!!!!

Siamo giunti a queste convinzioni anche e soprattutto in seguito a quanto appare insistentemente nel sito di una certa organizzazione di fiere di uccelli, che racconta in una obbrobriosa cantilena molto confusione i propri straordinari risultati, che per essere tali questi benedetti uccelli che vi partecipano devono pur provenire da qualche parte e, da che parte, se non da Marte? (fa anche rima!).

I “Martofili” secondo indiscrezioni trapelate dal “solito corridoio” sarebbero collegati con una segreta stazione interplanetare, *sigh!* che ha la propria sede in un paese a nord-est della provincia di Treviso e sarebbe collocata all'interno di un ristorante, famoso per la sua grande specialità: il “piatto di lenticchie” *gnam! gnam! gnam!* che servito in quantità straordinaria (è tutto straordinario ciò che succede da quelle parti!), servirebbe sempre secondo “radio serva” (da marcà), a rendere servili i potenti della terra *soorbulus!* che in occasioni conviviali si sprecherebbero in mille promesse di contributi europei, regionali e provinciali, che cadrebbero come pioggia benefica su associati e fiere che aderiscono a questa organizzazione *splaaaasch!* (ovviamente trattasi di “pallonate” o “pallonerie” che dir si voglia).

Il potente “santone” a capo di questa organizzazione sempre a sentire “radio serva” ripeterebbe in continuazione di avere in pugno politica e istituzioni, nominando ad ogni piè sospinto il nome di Dio invano, del quale sarebbe padrone *urrrrchileee!*. Sempre costui, nottetempo, lancerebbe in orbita dei “fulmini saetta” che scolpirebbero messaggi sulle montagne “Martiane” (come Dio impresse nella roccia i 10 Comandamenti per Mosè), *sgrunt!* informando gli abitanti dello spazio infinito che nell'immediato hinterland intorno al Meschio o al Montello si starebbe organizzando una fiera di uccelli, invitando gli appassionati dalla pelle verde a scendere in massa sulla terra. *gulp!*

E a convincere i Presidenti FIMOV più scettici circa la veridicità di tali spedizioni Marte – Terra, lo testimonierebbe un postino dell'Alabama (USA) che, in una fresca serata di fine aprile scorso, fu svegliato nel cuore della notte da sommessi quasi impercettibili versi degli uccelli “Martiani” che nella pausa del viaggio si stavano allenando, prima della grande kermesse terrena! *urgh!*.

Il tapino fece appena in tempo ad affacciarsi alla finestra della propria camera da letto e capire che si trattava di un disco volante, posatosi sul suo campo di grano. Fu un attimo, ma sufficiente per vedere

attraverso gli oblò ancora aperti degli uccelli, o verosimili, rinchiusi in piccolissime (invisibili) gabbie avveniristicamente costruite da un intreccio di raggi laser e coperte da molti rametti di una strana pianta evidentemente “Martiana” dall’ancora più pungente odore di vischio, il tutto in una cornice di luci colorate e fosforescenti dal bagliore accecante. **che robus incantantibus!** Il postino fece anche in tempo di vedere migliaia e migliaia di ometti verdi, che sulla testa al posto dei capelli avevano ognuno un infinità di piccole antenne, si trattava sicuramente di fans “Martiani” in viaggio premio al seguito dei Martofili, per potersi godere una tanto decantata fiera **“prima in classifica per organizzazione e giudici”!** **urca !!!!** della vecchia e superata terra.

Fu appunto un attimo, perché con uno scatto secco, simultaneo e improvviso gli oblò si chiusero di colpo, gli ometti balzarono come uno sciame d’api al suo interno e il disco volante con un sibilo inquietante si alzò in volo rotante con destinazione una fiera degli uccelli, che si svolgeva dall’altra parte dell’oceano, ma che il marziano velivolo alla velocità di oltre trecento milioni di chilometri orari raggiunse in poco tempo, celandosi nel “profondo” della pedemontana veneta, lontano da occhi indiscreti. **porcaccibus miseribus!**

Spenti i potenti motori, i raggi laser, le luci multicolori, aperti oblò e portoni dell’astronave spaziale, le prime luci dell’alba colgono un esercito invisibile di “Martofili” mentre scendono le falde dell’eroico Montello avvicinandosi al “teatro” dove si sarebbe tenuta la tanto famosa fiera terrestre **“ripetens”:** **“una delle prime in classifica per organizzazione e giudici”.** **sob!**

Ai piedi indossano degli stivaletti equipaggiati con dei potenti micro martinetti, che imprimono ai “Martiani” un’andatura canguresca fatta di lunghi balzi in avanti, continui retromarcia, spostamenti a destra e a sinistra, ancora scatti in avanti e all’indietro (un casino), con una intercambiabilità di direzione verosimilmente sincronizzata e programmata a computer. Una cosa da vedere, peccato che i “Martiani” non ce lo permettano mai, o meglio di vederli, lo consentano solo al postino dell’Alabama, all’alba (come tale) alle falde del sacro colle (come tali) e sicuramente al **fantasiosus** “santone” come tale pure lui!!!! **robust de altros mundos!....**

Al loro seguito, degli avveniristici carrelli telecomandati privi di ruote, ma sospinti da silenziosi e potenti flussi di aria, trasportano le centinaia e centinaia di uccelli “Martiani”. **Urca, na robust da vederibus!!!**

Un pò “discosti”, con la testa bassa, lungo la ripida discesa del colle, avanzano sempre cangurescamente saltellando, una ventina di ometti; anch’essi al posto dei capelli portano sulla testa un numero ancora maggiore di antenne, “l’alba e le falde del sacro colle” (come tali), ne hanno contate oltre 19.245 **orcus!!!**. Silenziosi, molto seri, quasi intristiti, costoro sono i giudici “Martofili” molto preoccupati e timorosi, sapendo di doversi confrontare con il genio dei giudici terrestri, ovvero con quei giudici confu - siani **“primi in classifica”.** **intristitibus causium iudicium tropus impegnativibus per lorus!**

In pochi attimi, tutti raggiungono il campo di gara sito in un bel parco intitolato a un prestigioso Doge dei tempi della Serenissima.

Arrivati a destinazione i “Martofili” cercano nell’ampio prato le migliori piantine di “tarassacco” (fratocio) dove provvedono ad “appendere” le loro gabbie talmente piccole da renderle invisibili, così come sono invisibili gli uccelli in esse contenuti, ciò almeno al retrogrado occhio umano e, a questo punto anche i “fratoci” come “l’alba e le sacre falde del colle” sono in grado di testimoniare la presenza degli uccelli. **Robust das matus!**

In un men che non si dica senza alcun preparativo terrestre, i campioni “Martofili” sono pronti per la gara, tutto intorno i **pochi, veramente pochi** avversari terrestri portati in gara da ancora meno espositori, danno strenua battaglia, ma alla fine sono le “Pite” (le Quaglie) a farla da padrone, soprattutto come numero imponendosi alla “stragrande” ed è stato un grandioso successo. **W, W, W, le pitus! pitus! pitus!** Infatti “radio serva”, il giorno dopo, comunica nel sito internet (confu – sionario) di successi strepitosi: quasi 500 uccelli canori esposti, seguiti da un numero incalcolabile di uccelli da gabbia e voliera e poi decine e decine di migliaia di plaudenti ed estasiati visitatori che invadono trattorie, alberghi, bar, ristoranti e locande, divorando quintali di baccalà e trippa alla “Martiana”, tracannando ettolitri di vino “Martemino” come fossero fameliche cavallette che invadendo un campo coltivato lo distruggono in pochi attimi. **Ingordibus, magnandun tropus scopibus el gosibus!**

Insomma un successo strepitoso, nulla a che vedere con una finale di Coppa dei Campioni o di un concerto di Vasco Rossi. Peccato che a guastare il tutto compaiano poi nei quotidiani locali, le classifiche e qui ci “scappa la frittata, la solita immancabile frittatona” con l’orrida cantilena del ripetersi degli stessi nomi in buona parte delle categorie, addirittura più volte nella stessa categoria e accanto ad

